

RIVISTA DEI RELIGIOSI,
DELLE RELIGIOSE
E DELLA GENTE
DELLA «SACRA FAMIGLIA»

Rivista periodica anno 2023, Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n 46) art. 1, comma 2
DCB (filiale di Bergamo)

anno 104 - numero 198

famiglia nostra

01
2 0 2 3
GEN | GIU

Storie
di vita.
di educazione,
di fede.

In questo numero

COPERTINA

il chiostro del Convento di S. Maria Incoronata, Martinengo.

■ STORIE DI VITA, DI EDUCAZIONE E DI FEDE	3
■ EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ	4-5
■ NUOVI ORFANI E CONGREGAZIONE	6-7
■ LE NOSTRE CASE-FAMIGLIA DIALOGANO	8-9
■ TEMPO DI SCELTE	10-11
■ SORPRENDENTE E MERAVIGLIOSA «INCORONATA»!	12-13
■ IL LORO FUTURO DIPENDE ANCHE DA NOI	14-15
■ UN FUTURO DI SPERANZA	16-17
■ DA 25 ANNI A MARRAUCENE	18-19
■ LONTANO DA TUTTO MA NON DA DIO	20
■ L'IMPORTANZA DEI PRIMI PASSI	21
■ IN MEMORIA	22
■ UNA NUOVA GUIDA DEL CONVENTO DELL'INCORONATA	23
■ 5X1000 SACRA FAMIGLIA ONLUS	24

UNA NUOVA STAGIONE PER LA RIVISTA FAMIGLIA NOSTRA

Due numeri cartacei all'anno: uno a giugno, uno a dicembre.

Una Newsletter mensile e un sito che raccoglie tutti i numeri e i materiali pubblicati.

Per ricevere la newsletter basta iscriversi entrando nel sito www.sacra-famiglia.it



famiglianostra 2023

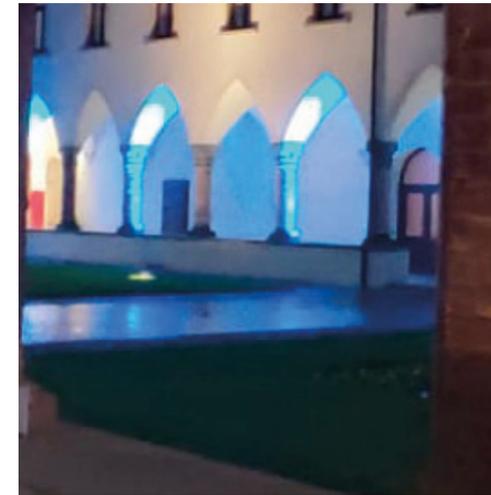
AUT. TRIB. DI BG: n° 104 DEL 18-06-1948
GRAFICA: Duemilacom s.r.l. | STAMPA: Il Creativo S.r.l.

PROPRIETÀ:
Congregazione dei Religiosi della Sacra Famiglia di Bergamo - Via dell'Incoronata, 1 - 24057 Martinengo-Bg (Italia)

DIREZIONE E REDAZIONE INTERNA SACRA FAMIGLIA:
p. Gianmarco Paris, p. Antonio Consonni, f. Alessandro Asperti, Sr. Delia Nozza Bielli, p. Luca Bergamaschi, p. Wagner Zacarias Rufino, p. Adailton Luduvico da Silva, p. Sergio Grazioli, Alessandra Carminati, Mauro Ambrosini.

Storie di vita, di educazione di fede

EDITORIALE



Cari amici, a dicembre dell'anno scorso vi abbiamo parlato delle novità nel modo di comunicare e condividere con voi le esperienze della nostra vita e missione. Speriamo che molti di voi abbiano potuto leggere gli articoli pubblicati la prima domenica di ogni mese, da gennaio a giugno, nella *Newsletter* che abbiamo pubblicato sul nostro sito (sacra-famiglia.it, sezione News) e che abbiamo inviato ad alcune delle vostre mail.

Attraverso la *Newsletter* abbiamo condiviso con voi, di mese in mese, alcune esperienze belle che viviamo come religiosi, religiose e laici della Sacra Famiglia, in diversi luoghi del mondo dove il Signore ci ha inviato a essere testimoni di Dio e della sua paternità per tutti.

Insieme alla *Newsletter* mensile, a giugno (e poi a dicembre) entriamo nelle vostre case con un numero cartaceo della rivista. Non solo per raggiungere chi non ha dimestichezza con la rete, ma anche per riprendere e in qualche modo fissare nella memoria le immagini e le parole che ci fa bene ricordare e - perché no? - anche per lasciare come

“eredità spirituale” a chi viene dopo di noi.

L'editoriale e alcuni articoli iniziali suggeriscono riflessioni su aspetti generali della vita e missione della Congregazione, nella Chiesa e nel mondo di oggi. Gli altri articoli riprendono e approfondiscono esperienze di vita, di educazione e di fede che la vita ci ha donato in questi mesi.

Sappiamo che quando prendiamo un tempo tranquillo per raccontare una esperienza, riusciamo ad aprire gli occhi del cuore e a vedere più in profondità e più lontano di quanto non si possa vedere ad un primo momento. Così vorremmo fare anche con il numero cartaceo di *Famiglia-Nostra*: ritornare sulle cose che abbiamo vissuto, riportarle al cuore e lasciare che parlino in modo ancora più bello.

Ci piacerebbe in questo modo ritrovare Dio e il suo amore all'origine di ogni attività, di ogni progetto, di ogni avventura. E stupirci vi averlo incontrato nei bambini bisognosi di un abbraccio, di un incoraggiamento, di un insegnamento, che li ha aiutati a guardare la vita e ad andarle incontro con speranza e con fiducia.

Educare ed educarci alla sostenibi lita'

di p. Ezio Bono

Segretariato per il
Patto Educativo Globale
(Dicastero della Cultura
e l'educazione)

Secundo i dati della FAO (del 2021) circa 828 milioni di persone nel mondo non ricevono cibo sufficiente per sopravvivere, e in controparte ci sono quasi due miliardi di persone in sovrappeso, di cui 800 milioni di persone obese. Questi numeri sono in aumento, così come i decessi dovuti alla sovralimentazione.

Le cause della fame nel mondo già le conosciamo.

Il principale problema è quello della povertà. Nei Paesi più poveri, molte persone vivono con meno di 1,25 dollari al giorno (in diversi paesi africani molti vivono con ancora meno). Per eliminare la fame nel mondo, sarebbero necessari 22 miliardi di euro all'anno. Si tratta di una cifra troppo alta? Pensiamo allora che gli Stati Uniti d'America spendono ogni anno centinaia di miliardi di euro in spese militari: solo per l'anno fiscale 2023 gli USA hanno destinato 858 miliardi di dollari alla spesa militare.

Cosa dobbiamo fare come educatori, per educare ed educarci alla sostenibilità?

Innanzitutto bisogna essere informati su come viene gestito il denaro pubblico da parte del governo, delle istituzioni e delle varie organizzazioni internazionali, come vengono gestiti gli aiuti esteri e quali sono le condizioni imposte dai donatori. Lottare contro le leggi che penalizzano i più fragili e poveri; difendere i diritti dei lavoratori e i loro salari equi; organizzare petizioni, istanze per chiedere ai governi maggiori investimenti nella lotta alla povertà. Sostenere una

crescita economica inclusiva che promuova l'uguaglianza. Sostenere le organizzazioni che lottano contro la povertà (ONG, associazioni religiose e caritatevoli, ecc.), soprattutto quelle che promuovono l'auto-sostenibilità: aiutare le persone e le nazioni a diventare autonome. Tenete d'occhio le organizzazioni che ricevono denaro per i poveri o per i bambini e spendono più per il proprio funzionamento che per aiutare gli altri.

Nella lotta contro la povertà, le donne hanno un ruolo fondamentale. È necessario educare alla maternità e paternità responsabili. Valorizzare le comunità locali affinché diventino autonome. È molto importante anche fare del volontariato per essere coinvolti in prima persona. Organizzare raccolte fondi per le associazioni caritative, aiutare i senzatetto, richiedere stipendi mensili per i poveri. Entrare in contatto diretto con i poveri, senza discriminazioni e rispettando la loro dignità. Incentivare politiche per la sostenibilità per proteggere i più deboli, prevenire le catastrofi naturali, controllare i mercati e i prezzi, garantire programmi ecosostenibili, politiche inclusive che coinvolgano le comunità povere con investimenti mirati, diversificare l'economia e rilanciare il settore agricolo. Investire nell'occupazione, nei giovani, nei diritti fondamentali, nelle pari opportunità e nelle reti di sicurezza sociale.

Per questo Papa Francesco indica come 6° impegno del Patto Educativo Globale quello di studiare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso, al servizio

dell'uomo e dell'intera famiglia umana nella prospettiva di un'ecologia integrale.

Dobbiamo cambiare le nostre abitudini alimentari: non sprecare cibo (1/3 del quale, come detto sopra, viene sprecato) né acqua.

Un altro contributo importante è quello di eliminare o almeno ridurre drasticamente il consumo di carne. A questo proposito, Papa Francesco ha detto ai giovani europei riuniti a Praga nel luglio 2022 nella EU YOUTH CONFERENCE: « È urgente ridurre il consumo non solo di carburanti fossili ma anche di tante cose superflue; e così pure, in certe aree del mondo, è opportuno consumare meno carne: anche questo può contribuire a salvare l'ambiente. A tale riguardo, vi farà bene – se non l'avete già fatto – leggere l'Enciclica Laudato Si', dove credenti e non credenti trovano motivazioni solide per impegnarsi in favore di una ecologia integrale. Educare, pertanto, per conoscere, oltre che sé stessi e l'altro, anche il creato».

Bisogna fare campagne di sensibilizzazione per ridurre il consumo di carne: i 3/4 delle terre coltivabili sono destinate alla produzione di cibo per gli animali, affinché gli uomini possano mangiarne la carne. Se queste coltivazioni fossero convertite per produrre cibo per le persone e non per gli animali, il problema della fame sarebbe molto mitigato. Si calcola che i mangiatori di carne consumano una quantità di risorse della terra quattro volte superiore

rispetto a quelli che non mangiano carne. L'opzione di eliminare o ridurre il consumo di carne, come si può capire, non è tanto una questione di amore per gli animali e di rispetto della loro vita o dei loro diritti, ma è soprattutto una questione di amore per gli uomini, affinché tutti possano avere cibo per vivere dignitosamente e fare una dieta sana. È una filosofia di vita, è non voler consumare solo per sé le risorse che potrebbero sfamare altre quattro persone.

L'impegno alla sostenibilità è la chiave per un futuro migliore e ciascuno di noi dovrà scegliere con cura e creatività come contribuire a questo progetto.



Nuovi «orfani» e Congregazione

p. Antonio Consonni
con l'Équipe della Casa Famiglia
di Orzinuovi

Quando s. Paola Elisabetta fu pronta a sentire il «grido» silenzioso e innocente di Adele -la prima bambina orfana della sua 'nuova' famiglia- aprì con ferma decisione il portone del suo Palazzo a Comonte di Seriate (BG) perché ormai il suo cuore era stato definitivamente 'aperto' dall'elaborazione del lutto per la perdita dei suoi figli, soprattutto di Carlo, e di suo marito. Spalancato il portone, la accompagnò tra i corridoi e le stanze del suo Palazzo, poi la spogliò dei suoi cenci, la lavò amorevolmente, la rivestì, l'accompagnò davanti a Dio e, dopo averle acceso il sorriso, le diede un grande abbraccio: quelle braccia slanciate erano il suo cuore ormai accogliente e puro.

Da quel giorno del 3 aprile 1855, la Casa cominciò a pullulare di bambine orfane, il cui vociare sconnesso ruppe il clima ingessato di quel nobile Palazzo e aprì una fessura su un nuovo mondo: Costanza era diventata nuovamente madre di bambine orfane -figlie, le considerava- che la Provvidenza aveva guidato fino a lei. Non tutti compresero la forza di quell'abbraccio perché proprio i parenti e alcuni servi cominciarono ad

accusarla di 'essere andata fuori di testa' a seguito della perdita dei figli!

Per noi religiosi e religiose della Sacra Famiglia quell'abbraccio dato alla prima orfana (e poi a tutte le altre) -che ha segnato in modo singolare la vita di S. Paola Elisabetta perché ha chiuso la sua vita di un tempo («fredda e indifferente») e ha aperto quella della 'seconda nascita', dell'essere nuovamente madre e della seconda famiglia- ha la forza di un'esperienza «paradigmatica», rappresenta una eredità da custodire e far crescere, plasma le scelte e le decisioni del nostro essere e del nostro fare, in un tempo diverso e in contesti cambiati rispetto a quelli in cui viveva s. Paola Elisabetta.

La storia della Congregazione ha sempre custodito e fatto crescere questo paradigma, questo prezioso tesoro della cura dei bambini e delle bambine orfane sotto la custodia premurosa di religiosi e religiose che li accompagnavano alla loro vita, conducendoli in campagna o abilitandoli ai lavori di casa, con l'intento di 'attrezzarli' per il loro futuro. Nell'Istituto maschile i 'fratelli' erano sostenuti dai 'padri' nell'educazione di questi figli, che secondo le intenzioni della Fondatrice aveva il suo centro

nell'educazione religiosa. Il primo fratello, Giovanni Capponi, scrivendo a suor Rosa afferma: "alla fine i figli non sono bagagli, ma nostri figli adottivi".

Fino al secondo dopoguerra le case delle Religiose e dei Religiosi della Sacra Famiglia accoglievano e educavano le orfane e gli orfani, preparandoli ad affrontare la vita adulta. I grandi cambiamenti culturali degli anni '50 e '60 hanno reso necessario una profonda revisione del modo di svolgere la missione nata dal Carisma della Fondatrice: l'educazione 'contadina' impartita nelle nostre Case non era più adeguata a preparare i minori ad affrontare la vita futura; la mancanza di risorse e le nuove norme non permettevano di continuare ad accogliere soltanto gli orfani. Le nostre case si sono trasformate in collegi con scuole, aperte a bambini e ragazzi con difficoltà famigliari; e nei tempi più recenti sono diventate scuole aperte a tutte le famiglie interessate al nostro progetto educativo.

Il seme carismatico dell'accoglienza degli orfani per qualche tempo è rimasto nascosto sotto la terra. Ma non ha perso la sua forza di attrazione per la Congregazione. Infatti a partire dalla fine degli anni '90 ha cominciato a dare frutti nuovi in diversi continenti, con la creazione di case per accogliere ed educare bambini temporaneamente allontanati dalle loro famiglie, gli orfani del nostro tempo.

Equipe educativa del
"Campo di S. Paola Elisabetta"



Le esperienze che sono nate in Brasile, Mozambico e Italia, di cui parla il prossimo articolo, sono dei segni belli di questa rinascita, ci sembrano come le radici e le ali del carisma cerioliano per il futuro che ci viene incontro. Esse ci portano a credere che siamo chiamati a «integrare» la dedizione a tutti i bambini/e e ragazzi/e con la cura per i «nuovi» orfani, quelli che la nostra Fondatrice ha accolto nella sua casa e ci invita ad accogliere anche oggi. Quegli «orfani» che hanno un padre o una madre, che magari sono 'indifferenti', che sono sbalottati da una casa all'altra, da relazioni diversificate a seconda se stanno con il papà o con la mamma e a seconda dei figli che il papà o la mamma hanno avuto dai precedenti matrimoni.

L'esperienza che facciamo nelle Case-Famiglia ci invita con sempre maggior forza ad ascoltare e a dare voce ai bambini e ai ragazzi di questo tempo incerto (per limitarci all'Italia, si pensi che ci sono circa 30.000 bambini e ragazzi in Comunità educative, familiari, in affidamento). E' come se la Cerioli, ricordando il suo abbraccio benedicente, ci dicesse:

«...Chi darà voce oggi ai bambini e ai ragazzi per scoprirne gli autentici bisogni e orientarli al bene?» Lei chi chiama ad ascoltare il grido muto di questi bambini, ci invita a chiederci: se potessero parlare liberamente, che cosa avrebbero da dire a noi educatori e genitori le bambine e i bambini di oggi?

Un confronto con lo stile e il metodo con cui educiamo i bambini nelle Case-famiglia può illuminare le pratiche e le modalità di accogliere ed educare i bambini e i ragazzi (con le loro famiglie) nei nostri centri educativi e parrocchie. Crediamo infatti che finché ascolteremo le «grida» silenziose e innocenti delle bambine e dei bambini orfani..., finché come educatori e insegnanti sapremo ascoltare la voce dei bambini e ragazzi che ogni giorno accompagniamo, ci sarà futuro, e la Congregazione sarà la Casa che anche la Cerioli continuerà ad abitare.

'Dare voce' ai bambini e ai ragazzi che frequentano le nostre Case ci permette di non arrenderci all'inevitabile declino dell'educazione e della scuola -di cui tutti parlano come emergenza educativa- ma accordare credito e fiducia al futuro.

Le nostre “Case-Famiglia” dialoga no

di p. Gianmarco Paris

Nello scorso mese di marzo si è svolto il primo incontro (a distanza) tra i religiosi e i laici della Congregazione che svolgono la loro missione nelle tre opere di Congregazione dedicate all'accoglienza di bambini fuori famiglia: sono le “Case-Famiglia” di Peabiru (Brasile), di Marracuene (Mozambico) e di Orzinuovi (Brescia), che accolgono alcune decine di minori fuori famiglia, prendendosi cura di tutto quello che serve loro per vivere e per prepararsi al loro futuro. Il valore di queste opere per la missione della Congregazione non sta tanto nella quantità dei bambini, ma nel tipo di missione che svolgono: esse esprimono nei modi possibili oggi nei diversi contesti socio-culturali, la stessa cura materna vissuta da santa Paola Elisabetta per gli orfani del suo tempo.

A Peabiru, un popoloso paese dello Stato brasiliano del Paraná, nel “Lar Carlinhos” (Casa Carlino) da più di venti anni, una comunità educativa di una dozzina di persone, coordinate da un missionario laico italiano in collaborazione con i religiosi della Comunità, si prende cura un gruppo di bambini e adolescenti, che a secondo dei momenti varia da dieci a venti. Il tempo della loro permanenza in questa casa dipende

dalla situazione familiare di ciascuno e si conclude, o con il ritorno nella famiglia di origine o di parenti, o con l'affido ad altre famiglie, o con l'avvio ad esperienze di vita autonoma dopo il raggiungimento della maggiore età. Anche dopo l'uscita dalla casa i ragazzi sono accompagnati con varie forme di sostegno educativo e materiale.

A Marracuene, un grande distretto a nord di Maputo, capitale del Mozambico, nel “Colégio São José” (Collegio San Giuseppe), dall'inizio degli anni duemila i religiosi, con la collaborazione di un gruppo di educatori laici, accolgono circa trenta bambini, ragazzi e adolescenti, di ambo i sessi, orfani o senza un nucleo familiare in grado di offrire una adeguata educazione. Vivono nella nostra e loro casa, frequentando le scuole vicine e quella interna della Congregazione. Soltanto per alcuni giorni di vacanza sono accolti da qualche parente o da famiglie generose. Durante il giorno il Collegio accoglie anche altri bambini e ragazzi, accompagnandoli nello studio e nella crescita: l'integrazione con gli alunni “interni” è un aiuto per gli uni e gli altri. Questi ragazzi lasciano la nostra casa quando raggiungono una età che permette loro di vivere in modo abbastanza autonomo, presso

qualche familiare, cercando un lavoro e anche continuando gli studi, spesso con il sostegno della Congregazione.

A Orzinuovi (Brescia), da cinque anni due famiglie, coordinate da un confratello e in collaborazione con la Comunità religiosa, accolgono una decina di bambini fuori famiglia affidati dai servizi sociali, in una casa costruita dove nel passato c'era la fattoria dei religiosi. Questa Casa Famiglia ha assunto il nome di “Il campo di S. Paola Elisabetta”. I bambini sono accompagnati nei loro bisogni quotidiani, con la collaborazione di educatori professionali. Durante il giorno frequentano la Scuola del nostro Centro educativo, adiacente alla Casa. La comunione di ideali e obiettivi educativi tra la Scuola e la Casa favorisce l'integrazione e l'accompagnamento dei bambini, e costituisce per tutta la scuola un forte stimolo all'inclusione. Al termine della loro permanenza nella casa, a seconda del loro percorso educativo elaborato in collaborazione con i servizi sociali, i bambini tornano nelle loro famiglie, oppure vengono adottati o, dopo la terza media, passano in altre Case adatte all'età dell'adolescenza.

La condivisione del cammino delle tre opere ha permesso di rafforzare la consapevolezza che questa missione porta avanti oggi quella che la Fondatrice aveva iniziato più di un secolo e mezzo fa.

È emerso che i bambini accolti hanno grande bisogno di essere accompagnati a vivere le loro giornate con un orario e un ordine anche esteriore; sentono il bisogno di poter contare su adulti affidabili, per trovare un terreno solido sul quale appoggiarsi per guardare con fiducia la loro vita. Sentono, in una parola, il bisogno di una “normalità familiare” che gli educatori sono preparati e disposti ad offrire loro.

Si tratta di una missione non facile, che chiede di mettersi in gioco in ogni momento; una missione ancora necessaria oggi, e che – in Italia come negli altri Continenti, chiede di essere vissuta dai noi religiosi in profonda

collaborazione con le famiglie e gli educatori laici. Con questa missione intendiamo testimoniare che Dio Padre, per prendersi cura di tutti i suoi figli, comincia da chi ha più bisogno di sentire una presenza e una cura paterna e materna. È un modo concreto per dare nuova fiamma al fuoco acceso da santa Paola Elisabetta più di un secolo e mezzo fa.

Equipe educativa Marracuene



Equipe educativa del “Lar Carlinhos”



Entrata del “Lar Calinhos”



Tempo di scelte

di sr. Delia Nozza Bielli



Le Sorelle della Sacra Famiglia da alcuni mesi hanno iniziato la preparazione del Capitolo generale, che si svolgerà in questa estate. Qui ci dicono cosa significa per loro questo evento e cosa attendono da esso.

Casamadre di Comonte di Seriate, dal 27 luglio all'8 agosto, sarà la sede del XXII Capitolo ordinario delle Suore della Sacra Famiglia. Un evento che si celebra ogni sei anni e che vede coinvolte venti religiose, in parte di diritto e in parte elette dalle diverse comunità sparse in Italia, Brasile e Congo.

I giorni si svolgeranno nella verifica del cammino fatto insieme, nell'ascolto reciproco, nella riflessione, in un atteggiamento

di discernimento di ciò che lo Spirito Santo ci suggerirà riguardo a scelte e decisioni per il futuro in un clima di comunione. Sinodalità e discernimento saranno i capisaldi che guideranno il nostro Capitolo.

La sinodalità guiderà il dialogo nelle nostre assemblee capitolari; dialogo che presuppone un atteggiamento di umiltà e ascolto reciproco, seppur nelle nostre diversità. Sinodalità unita al discernimento il quale non è una complessa strategia, ma è un atto di fede nell'azione dello Spirito Santo che ci porterà con coraggio a revisioni, verifiche e scelte nuove.

La docilità all'azione del Paraclito ci aiuti a vivere l'esperienza del Capitolo secondo il tema scelto: "RIVISITARE IL CARISMA,

CAMMINANDO INSIEME, NELLA CHIESA, PER IL MONDO". Il logo che è stato preparato ci accompagna in questo percorso. In esso sono raffigurate tre mani: quella di Giuseppe più in alto che sostiene un rotolo rappresenta tutto ciò che è stato realizzato finora ed è affidato alla misericordia di Dio; la mano di Maria simboleggia il presente e da essa si srotola la frase: "Fate quello che vi dirà" (Gv. 2,5); infine la terza mano, più piccola, è quella di Gesù che rappresenta il futuro e indica i passi che ci aspettano per essere compiuti. Sullo sfondo il mondo in cui siamo chiamate a vivere la nostra donazione a Cristo sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth.

Come ci ricorda Mons. José Rodríguez Carballo, nella vita consacrata i capitoli hanno un'importanza particolare perché hanno il compito di elaborare un progetto di vita e di missione per gli anni a venire, nonché di scegliere coloro che guideranno e animeranno la vita e la missione dell'Istituto. Il capitolo generale ci indica la volontà di Dio nel qui e ora. Non ha il compito di risolvere i problemi, anche se la tentazione è quella di



tamponare le emergenze strutturali, morali o spirituali, ma di seminare la speranza per un nuovo inizio.

Solo con lo Spirito Santo possiamo "sognare" il futuro che ci attende. Per un nuovo inizio è necessario che il Capitolo sia preparato bene. Non è sufficiente organizzare l'evento, occorre che ci sia, come premessa, un'autentica sinodalità e partecipazione di tutte, un apporto creativo per ripensare le strutture, i modi di trasmettere il carisma di fondazione e per diventare testimoni significativi per il nostro tempo.

La preparazione di questi mesi ha coinvolto tutte le sorelle dell'Istituto che hanno partecipato a incontri di formazione, prima con il Delegato

vescovile per la vita religiosa di Bergamo, dom Giordano Rota e successivamente accompagnati dal Superiore generale della Congregazione maschile della Sacra Famiglia, p. Gianmarco Paris. Nelle Assemblee pre-capitolari si sono focalizzati aspetti, problematiche e piste di cammino ritenuti importanti da affrontare; materiale questo che la Commissione tecnica ha elaborato e ha consegnato al Consiglio generalizio, il quale ha il compito di stendere l'"Instrumentum laboris", ossia il testo-base che "guiderà" i lavori del Capitolo generale, durante la sua celebrazione.

In questo tempo di grandi e rapidi cambiamenti sociali e culturali, è fondamentale fermarsi e interrogarsi sul significato della nostra presenza, su come la vita consacrata ha ancora la capacità di raccontare la bellezza di appartenere a Dio, su come vivere la comunità con lo stile di famiglia sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth. È tempo per chiederci come il nostro Carisma sia in grado di esprimere, nell'oggi della Chiesa, la predilezione per i piccoli, le famiglie e coloro che si trovano in situazione di bisogno.

Vista aerea della Casa Madre delle Suore della Sacra Famiglia, Comonte (Seriate)



Sorprendente e meravigliosa «Incoronata»!

di p. Antonio Consonni

Qualche anno fa la Comunità di Casa generalizia e la Comunità educante della Scuola Sacra Famiglia 'immaginarono' e desiderarono valorizzare il «patrimonio artistico e storico» del Convento di S. Maria Incoronata che comprende, insieme alla Chiesa, anche tre meravigliosi Chiostrri, l'Antica sacrestia, la Sala capitolare e le originalissime meridiane. Da quella scelta (dicembre 2019) è stato tutto un susseguirsi di allargamento di orizzonti e di progetti che ci hanno permesso attraverso gli studi e le ricerche di conoscere di più lo «spazio sacro» nel quale abitiamo come religiosi della Sacra Famiglia con i circa 1000 studenti della scuola. A motivo del patrimonio artistico tuttavia sono cresciuti nuovi legami, una rete con nuove persone, nuove associazioni, nuove realtà territoriali. Così un «bene artistico sacro» è diventato una bella occasione di incontro tra le persone, di coinvolgimento degli studenti della scuola in vista della costruzione di quella fraternità che i nostri antenati hanno sognato e immaginato.

Tra gli 'orizzonti' che si sono aperti, in primavera, si sono svolte proprio nella città di Martinengo le giornate FAI (25.26 marzo) e la settimana della CULTURA (sabato 23 aprile): hanno visitato il nostro Convento circa 3.000 persone, per la maggior parte ignare del luogo di cui si sarebbero grandemente meravigliate. Sorprendente e meravigliosa Incoronata! Se le GIORNATE FAI (Fondo Ambiente



Lezione di storia per gli aspiranti ciceroni

Italiano) di Primavera sono molto conosciute a livello nazionale, perché sono il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese, la SETTIMANA DELLA CULTURA, voluta dalla chiesa di Bergamo, era al suo primo timido debutto: tuttavia per entrambe le esperienze come Scuola ci

siamo impegnati al massimo con il coinvolgimento degli studenti della scuola Secondaria e, per esperienze più interne, con il coinvolgimento degli studenti della Primaria. La loro partecipazione è stata entusiasta, appassionata e competente: circa 120 studenti della Scuola Secondaria, eccellentemente preparati e formati dalla prof.



Visitatori nella "Antica Sacrestia"

Micol Dossena e dal prof. Gregory Tucker, insegnanti di Arte presso la nostra Scuola, sotto la guida di p. Giovanni Costioli, direttore della stessa. Le visite hanno consentito di apprezzare, oltre che il nostro Convento, anche i segreti nascosti negli edifici martinenghesi e conoscere la storia del nucleo storico, fortemente legata alla figura del famoso capitano di ventura bergamasco Bartolomeo Colleoni.

Il percorso che ha portato i ragazzi e le ragazze a 'vivere' il Convento dell'Incoronata alla cui ombra vive la scuola, è stato molto intenso e impegnativo. I ragazzi e ragazze coinvolti sono stati suddivisi in apprendisti Ciceroni e Guide: il loro entusiasmo nello spiegare e 'raccontare' il Convento, la loro dedizione nell'accompagnare i gruppi, l'energia che si sprigionava dalla loro passione ha contagiato tutti i visitatori.

Insomma è davvero bella la sfida di avvicinare bambini e ragazzi della Scuola alla BELLEZZA, come patrimonio educativo, come tempo per apprezzare la bellezza del vivere e del futuro, come finestra che apre il cuore a Dio.

TESTIMONIANZA DEGLI APPRENDISTI CICERONI

NOEMI SAVIO - CLASSE 3D

L'esperienza del FAI mi è piaciuta molto e penso che sia stata un'ottima occasione per metterci in gioco. Questa iniziativa mi è piaciuta soprattutto perché mi ha permesso di apprezzare un bene culturale che, se non ci fosse stata quest'esperienza, probabilmente non avrei avuto modo di conoscere approfonditamente. Un altro aspetto che mi ha entusiasmato è stato poter aprire le porte del nostro Convento e farlo apprezzare a chiunque venisse a conoscerlo. La più grande soddisfazione è stata vedere i commenti lasciati dai visitatori che, per quanto mi riguarda, sono stati un motivo di grande orgoglio.

CELESTE GASTOLDI - CLASSE 3D

Partecipare al progetto FAI per me è stato un onore: mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze e spero anche quelle dei visitatori. Mentre spiegavo a persone, anche più grandi di me, cose di cui ormai mi sentivo esperta, ero emozionata e orgogliosa per il lavoro che stavo facendo e penso che senza il FAI e la nostra scuola, non mi sarebbe mai capitata un'esperienza del genere. Passare una mattinata insieme ad altri ragazzi come me, anche loro concentrati a far conoscere al meglio la scuola che ci ha accompagnati nell'importante percorso delle medie, è stato divertentissimo; un'esperienza che se ne avessi possibilità rifarei altre mille volte!

MATILDE PIAVANI - CLASSE 3B

Penso che l'esperienza del FAI sia stata un'opportunità molto interessante visto che ho avuto l'occasione di sapere informazioni in più sulla chiesa della mia scuola. Quando per la prima volta ho spiegato davanti al primo gruppo di visitatori, ho provato una forte emozione mista ad agitazione, probabilmente perché era la prima volta. È stata però un'esperienza divertente e costruttiva che ricorderò sempre con felicità e piacere.

CAMILLA NEGRI - CLASSE 3B

Partecipare al progetto FAI mi ha aiutato ad affrontare il mio timore nel parlare in pubblico. Dopo i primi attimi di agitazione, mi sono resa conto di come, dopo qualche esposizione, sia stato meno difficile di quanto pensassi e ho trovato molto interessante il fatto di scoprire fatti storici e culturali del nostro convento (un patrimonio da conservare). Mi è piaciuto molto partecipare e se potessi lo rifarei perché è stata una bella esperienza che sento mi ha arricchito molto.

GIULIA MAPELLI - CLASSE 3B

Quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare al progetto FAI - Fondo Ambiente Italiano, a cui va il merito di aprire le porte di centinaia di beni culturali altrimenti in gran parte chiusi al pubblico. Ho trovato questa esperienza molto istruttiva, affascinante ed un modo per sentirmi più vicina ai luoghi suggestivi dai quali sono circondata. Mi sono trovata molto bene e sempre a mio agio, motivo in più per il quale non esiterei neanche un secondo a partecipare di nuovo.

PER CONOSCERE IL MONDO "INCORONATA" CON VIDEO



Sulla Chiesa dell'incoronata



Sui pittori dell'Incoronata (ex Maestro di Martinengo)



Su Medea, la figlia prediletta del Colleoni



Sulle VISITE GUIDATE

Il loro futuro dipende anche da noi

A cura dell'Ufficio Missionario

Quante volte abbiamo sentito dire che un piccolo gesto fa la differenza? Nei sogni e nella vita di un bambino la differenza la si deve all'adozione a distanza, che gli permette azioni quotidiane comunissime come la frequenza delle lezioni, lo svolgimento dei compiti e il trovarsi coi compagni per il gioco. Semplici gesti, che in diverse parti del mondo non sono per nulla scontati. Ecco dunque tre dei motivi per cui vale la pena aiutare un bambino con l'adozione a distanza.

Aiuta a costruire il futuro.

Si tratta di un piccolo investimento può veramente mutare il destino di un bambino. Nei Paesi dove operiamo le condizioni di vita dei bambini sono spesso precarie e difficili e il poter studiare disponendo del necessario (libri, quaderni e uniforme) è una gran cosa, così com'è un vero lusso il condurre una vita normale pensando un futuro libero da povertà.



Migliora la vita della comunità.

Questo piccolo investimento non porta beneficio solo al singolo bambino ma anche a chi gli sta intorno, perché un bimbo istruito oggi domani, nella comunità di appartenenza, sarà un adulto preparato e questo perché migliorare l'esistenza di un bambino favorisce il gruppo di provenienza, contrasta la povertà e l'ignoranza, garantisce una miglior qualità di vita a chi verrà.



Regala belle emozioni.

Gli interessi del piccolo investimento consistono in emozioni speciali che arrivano nel tempo, sia perché questo originale legame coinvolge la vita del bambino e quella del donatore, sia perché è il caso in cui distanza non significa lontananza, ma vicinanza umana ed emotiva mediante l'annuale aggiornamento dello stato di salute, di crescita e di studio del bambino. E poi... chissà, che un giorno arrivi l'occasione di incontrarsi ed abbracciarsi.

E che dire del nostro progetto di adozione a distanza? Se il 2021 è stato l'anno della perseveranza, perché l'impegno per sostenerle non è venuto meno anzi, si è lievemente rafforzato, il 2022 è l'anno della pausa, perché presenta una flessione (- 58). Agli anziani genitori non sempre subentrano i figli o i nipoti e non tutti fanno come Fiorenza, che ha voluto ricordare il marito Benedetto con l'aiuto ad un bambino a distanza e oggi è felice di sostenere la crescita di Samuel –un piccolo brasiliano di due anni– certa che il suo aiuto permette alla sua mamma di educarlo con più serenità.

Grazie dunque a chi sostiene l'adozione a distanza perché, nella consapevolezza di non cambiare il mondo, sa di poter cambiare in meglio la vita di un piccolo. E grazie a chi rinnovando l'adozione a distanza non ci fa sentire soli nell'affrontare nuovi progetti a sostegno dei tanti bambini e bambine che stiamo preparando al futuro.

RINNOVO ADOZIONI	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
 BRASILE			
Jandira	71	60	54
Assai	67	66	64
Peabiru	216	227	209
MontesCl. Padres	78	78	85
MontesCl. Irmas	70	79	72
Itapevi Irmas	30	34	36
TOTALE BRASILE	532	544	520
 MOZAMBICO			
Marracuene	219	223	207
Maxixe	215	209	198
Mongue	82	81	74
TOTALE MOZAMBICO	516	513	479
TOTALE GENERALE	1048	1057	999



Un futuro di Speranza

Di p. Cezar Luciano E. Fernandes,
Superiore regionale del Brasile

La Congregazione in Brasile sta progettando l'apertura di una nuova Comunità e Scuola: il Superiore regionale ci spiega perché e come.

La Congregazione della Sacra Famiglia è presente in Brasile dal 1951, grazie alla perseveranza e allo spirito missionario ricco di iniziativa di tanti confratelli che dedicarono la loro vita a questa porzione di Chiesa. Rispondendo inizialmente agli appelli delle Chiese locali, hanno assunto la conduzione pastorale di alcune parrocchie, formando il popolo di Dio e creando strutture per venire incontro alle sue necessità spirituali e materiali. Con il passare del tempo la presenza dei religiosi ha testimoniato e fatto crescere il carisma educativo di Santa Cerioli. L'apertura di comunità e di opere educative proprie e la sollecitudine per la formazione religiosa locale hanno rafforzato l'identità carismatica, conferendo alla nostra presenza un carattere proprio di "Sacra Famiglia". L'opera di santa Paola Elisabetta, continuata nella testimonianza educativa dei suoi religiosi, si è rivelata sempre più un dono di Dio Provvidenza per il bene della Chiesa.



Chiesa parrocchiale di
N. S. Aparecida, Ivinhema.

I religiosi della Regione
in Assemblea, con il Superiore
generale p. Gianmarco Paris
e il Vescovo di Navirai,
dom Ettore Dotti.

Nel 2011, celebrando i sessant'anni di presenza della Congregazione in Brasile, la Regione Brasiliana ha inteso realizzare un nuovo "Progetto Carismatico" a Jandira. Il Progetto è stato accolto e sentito da tutti come capace di unirli e esprimere la nostra identità di discepoli missionari del Carisma Sacra Famiglia. Tuttavia, a causa di molte avversità legali e amministrative, non è stato possibile realizzare il progetto sognato di una "scuola/università" a Jandira.

Nel 2018 l'Assemblea dei confratelli, riflettendo su questa situazione, ha deciso di non rinunciare al sogno avviato nel 2011, cominciando a studiare e cercare nuove possibilità. Grazie al lavoro di riforma della nostra Regola di vita, stiamo riscoprendo il fascino della nostra vocazione di consacrati educatori, e cresce in noi il desiderio di ampliare e qualificare la nostra missione educativa. Si riaccende così l'entusiasmo e la voglia di testimoniare in modo esplicito e qualificato la nostra consacrazione attraverso le opere.

Mentre continuiamo le attività educative e sociali assunte in collaborazione con i Municipi e

altri enti locali, si è fatto più forte l'orientamento a dare vita ad un'opera educativa di Congregazione in una nuova realtà territoriale, sulla base della bella esperienza della Scuola "Sagrada Família" di Jandira. Così sta riprendendo vita il Progetto Carismatico, che vorremmo segnasse il passaggio dei 75 anni di presenza della Congregazione in Brasile (2026). Con l'aiuto di Dio e secondo le nostre possibilità, piano piano intendiamo studiare le caratteristiche e i passi per realizzare il Progetto, che potrà rafforzare nei nostri cuori l'identità carismatica e creare prospettive per il futuro della Congregazione in Brasile.

Il processo di riflessione e decisione condotto fino a questo punto ci ha portato a prendere contatto con Dom Ettore Dotti, il confratello vescovo della Diocesi di Navirai (nello Stato del Mato Grosso del sud) e individuare e nella città di Ivinhema condizioni favorevoli per realizzare il Progetto. Ci è stata



offerta la Parrocchia di Nossa Senhora Aparecida, accanto alla quale sorgerà la futura opera educativa della Scuola. Il primo passo, in accordo con il Vescovo, è l'inizio del servizio pastorale nella parrocchia a partire dal 2024. Gradualmente potremo conoscere da vicino la realtà e le esigenze del territorio, per offrire il nostro contributo educativo in risposta ai bisogni locali.

Insieme vogliamo guardare al futuro con speranza attraverso la lente del carisma cerioliano che anima la nostra testimonianza di fede e guida il nostro apostolato attraverso la Carità educativa. Il nostro campo di azione carismatica è vasto, stiamo testimoniando attivamente la forza del dono di Dio che è in noi e vogliamo migliorare ulteriormente la nostra azione educativa soprattutto in ambito scolastico insieme al lavoro pastorale di conduzione delle

Parrocchie. Crediamo che un nuovo polo educativo può favorire la nostra testimonianza e incentivare i giovani a dedicarsi alla missione educativa con opere progettate e condotte secondo i valori del nostro Carisma.

Iniziamo questa nuova avventura non perché siamo tanti o perché ci sentiamo del tutto pronti: dobbiamo infatti rivedere alcune delle nostre presenze e rafforzare la preparazione pedagogica. Ma crediamo in questo progetto, perché non ci manca l'ideale e la voglia di prepararci e di crescere insieme. Con il cuore pieno di gratitudine verso coloro che ci hanno preceduto e nelle tante persone che ci sostengono con la preghiera e l'aiuto materiale, andiamo avanti con audacia, fede e fiducia nella Provvidenza e nella protezione materna di santa Paola Elisabetta, che ha iniziato la sua opera evangelica e continua ancora oggi a sostenere i nostri passi.



Da 25 anni a Marracuene

Di p. Luca Pelis, Superiore e Parroco di Marracuene



Il giorno 19 Marzo scorso, solennità di S. Giuseppe, abbiamo ricordato con gioia e gratitudine il 25° anniversario dell'inizio (15 marzo 1998) della presenza missionaria della Congregazione nella Parrocchia di Nossa Senhora das Candeias nel distretto di Marracuene, situato a nord della grande città di Maputo, capitale del Mozambico.

Questa festa, che si inserisce nelle celebrazioni per il giubileo della Congregazione in Mozambico, fa seguito a quella celebrata a Martinengo alla fine di giugno dell'anno scorso e sarà seguita nel prossimo mese di dicembre da una festa nella parrocchia di Maxixe.

All'evento hanno preso parte l'intera parrocchia di Marracuene, rappresentata dalle sue 11 comunità, con un folto numero di fedeli, l'Amministratore di Marracuene e altri rappresentanti del governo del Distretto amministrativo. La S. Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo di Maputo Mons. Francisco Chimoio, che da vent'anni accompagna e incoraggia la Congregazione nella sua missione; insieme a lui il Superiore Generale padre

Gianmarco Paris, il vicario generale p. Cezar Ernandes Fernandes, il superiore regionale padre Roberto Maver, i confratelli della comunità di Marracuene, le Suore della Sacra Famiglia di Montes Claros insieme alle Suore che vivono nel territorio della parrocchia, dell'Apostolato cattolico (Pallottine) e francescane dell'Immacolata concezione.

Mons. Francisco, partendo dall'esempio di S. Giuseppe, padre di famiglia nella casa di Nazaret, ha esortato i parrocchiani ad essere testimoni della loro fede nella vita quotidiana della famiglia e del lavoro, e ha ringraziato i religiosi e laici della Sacra Famiglia che in questi venticinque anni hanno donato la loro vita per educare alla vita e alla fede molti bambini/ragazzi nelle loro opere educative e molte famiglie nel servizio pastorale della Parrocchia.

Durante la celebrazione, la comunità religiosa insieme ai fedeli della parrocchia hanno voluto compiere un gesto simbolico di consegna di una cesta di prodotti alimentari all'Amministratore, come segno della nostra collaborazione con le istituzioni di governo del Distretto,



I balli che hanno animato la celebrazione



L'offertorio della S. Messa



La torta dei 25 anni

per aiutare le famiglie più disagiate del territorio, in particolare quelle che, a causa dello straripamento del fiume Incomati hanno perso tutti i raccolti vedendo così compromessa la loro sussistenza alimentare. Terminata la celebrazione eucaristica, la festa è continuata con un convivio fraterno, segnato da canti e danze, animati dal movimento dei laici (giovani e famiglie) della Sacra Famiglia.

Celebrare questo giubileo per la nostra Congregazione significa



Un gruppo di partecipanti alla festa

manifestare pubblicamente la gratitudine al Signore e la gioia per tutto ciò che Egli ha operato in questi anni di missione; per come lo Spirito Santo ha ispirato i superiori di quel tempo a iniziare un nuovo coraggioso percorso missionario, che ha portato la Congregazione ad allargare gli orizzonti della testimonianza

del Carisma al continente africano nel Paese del Mozambico.

La memoria si fa gratitudine, quando pensiamo alle sfide e difficoltà incontrate e superate con la fiducia nel Signore e l'intercessione della nostra Fondatrice; quando è stato necessario esercitare la virtù dell'ascolto e dell'umiltà per camminare insieme a queste comunità di credenti, ascoltare le loro gioie e fatiche, vivere in comunione senza preconcetti e scoprire insieme la bellezza del Vangelo di Gesù, arricchito

dai tratti culturali tipici di questo Paese. Arrivati al 25° anno di questo progetto missionario r i c o n o s c i a m o che il carisma di Santa Paola ha consolidato qui le sue radici e si manifesta nei frutti educativi e pastorali nati in questa lunga traversata.

Ringraziamo il Signore per la vita cristiana delle Comunità e Nuclei della parrocchia, cresciuta mediante i sacramenti e testimoniata nella carità con i più poveri. Ringraziamo il Signore per le attività educative che la Congregazione sostiene con l'azione di tanti laici collaboratori, le Scuole dell'infanzia, il Collegio S. Giuseppe, la Scuola comunitaria secondaria: esse rinnovano oggi la cura e passione educativa della nostra fondatrice, desiderosa di dare un futuro degno ad ogni figlio e figlia da lei accolto.

Ringraziamo il Signore per i religiosi, le religiose e i laici che in questi anni hanno dedicato alcuni anni della loro vita a questa missione. Lo ringraziamo per i tantissimi volontari che hanno lavorato nella missione, offrendo il lavoro delle loro mani per costruire e rinnovare, per curare e consolare, per abbellire la casa e i cuori. Lo ringraziamo per i padrini e madrine dei nostri bambini, che da tanti anni sostengono con l'adozione a distanza il nostro lavoro di educatori.

Ringraziamo il Signore perché il carisma di Santa Paola ha toccato il cuore di alcuni giovani mozambicani al punto di decidere di farsi religiosi per condividere la stessa missione educativa; e ha stimolato altri giovani e famiglie a condividere lo stesso carisma nella vita familiare e sociale, dando vita a un movimento di laici ispirati al carisma Sacra Famiglia. Questo "grazie" fa crescere in noi la responsabilità di continuare con fedeltà e entusiasmo, in comunione con la Chiesa, la missione di dare una seconda creazione ai figli e figlie di San Giuseppe che il Signore continua ad affidarci.

Lontano da tutto ma non da Dio

Di Suor Alzira da Elsa Crimildo

Calanga è un villaggio situato a 30 km dalla cittadina di Manhiça, nel sud del Mozambico. È un'area rurale di periferia, dimenticata, lasciata ai margini delle strade principali. Come il cieco Bartimeo di cui parla Marco nel suo Vangelo. Quando siamo arrivate a Calanga ci siamo chieste: cosa succede qui? Cosa Gesù chi chiama a fare con questa gente? Come il buon samaritano del Vangelo, ci siamo avvicinate a queste persone, per vedere e conoscere, in modo realistico, appassionato e attento. Abbiamo subito capito che occorre lasciar da parte ogni desiderio di stare in un posto comodo e di vivere una vita comune e facile: sembra di essere in un luogo che non esiste.

La prima cosa che ci ha colpito è che il villaggio è lontano da tutto e da tutti, senza collegamenti, senza vita, senza dignità: non ha strade asfaltate di accesso, non c'è corrente elettrica, non c'è acqua potabile. Raggiungere questa regione è faticoso, così difficile da sembrare a volte impossibile. Nonostante questo ci siamo messe in cammino, con il desiderio di andare incontro alle persone di qui, di percepire come vivono. Il cammino che porta a Calanga è di terra, una strada sconnessa e polverosa. Quando piove diventa fan-

gosa e scivolosa ed è impossibile viaggiare con qualsiasi mezzo di trasporto. Quando è secca, è percorsa da alcuni autocarri stracarichi, che trasportano persone insieme a legna da ardere, sacchi di patate e molto altro.

E siccome piove sempre sul bagnato... All'inizio di febbraio di quest'anno Calanga ha sofferto una forte alluvione, e ancora oggi la situazione non è tornata alla normalità. Per molte settimane si poteva raggiungere Calanga solo mediante piccole imbarcazioni, del tutto prive di sicurezza. Per la mancanza di comunicazioni, la popolazione ha subito diverse privazioni. D'altronde la fame è una realtà che devasta il volto di quelle persone. Dipendono dalla terra per poter mangiare; l'alluvione non ha permesso di piantare e quello che c'era negli orti è stato portato via dall'acqua. Alcuni hanno dovuto nutrirsi di topi.

Quello che ci colpisce, stando vicine alla gente di Calanga, è la dignità e la forza interiore con cui affrontano la vita. Come i popoli del Mozambico e dell'Africa, anche se hanno un futuro con poche sicurezze, non perdono la gioia. Hanno un cuore gigante, generoso e pieno di speranza, perché credono in giorni migliori, sanno che dopo la tempesta arriva il sereno, anche quando

la tempesta dura quanto l'alluvione di quest'anno. Hanno grande fiducia in Dio. Ecco: la nostra presenza in mezzo a loro li aiuta ad alimentare questa fiducia. Noi siamo con loro per offrire conforto, compagnia e speranza, non a partire dalle nostre capacità o possibilità ma dalla fiducia che abbiamo in Dio. Crediamo che Egli vede la miseria e la sofferenza dei suoi figli e non dimentica mai nessuno.

Per creare migliori condizioni di vita per la gente di Calanga abbiamo costruito una scuola secondaria a indirizzo agrario, per realizzare la nostra specifica missione educativa. Non esistendo prima in questa regione, buona parte degli adolescenti erano costretti ad interrompere gli studi verso i 13 anni. La scuola risveglia nei giovani il desiderio e le capacità di crescere e per vivere con dignità. Li prepara anche a svolgere un lavoro, che aiuta a migliorare le difficili condizioni di vita e ridurre la povertà. Ringraziamo Dio che sempre ci assiste nelle difficoltà e ci dà coraggio e forza per portare avanti la bella missione che ci ha affidato.



Il trasporto dopo l'alluvione



Entrata delle Scuole



L'importanza dei primi passi



A cura delle Sorelle della Sacra Famiglia di Montes Claros

Le Sorelle della Sacra Famiglia di Montes Claros stanno riorganizzando le tappe della formazione iniziale con la nuova esperienza del Noviziato internazionale in Brasile. I primi passi sono i più delicati ma anche i più importanti.

Dio concede alla nostra Congregazione in Mozambico alcune ragazze che vogliono consacrarsi a lui nel carisma di santa Paola Elisabetta. Nell'ultimo Capitolo Generale del luglio 2022 abbiamo riflettuto sulla necessità di investire nel futuro della Congregazione, qualificando la proposta vocazionale e l'accompagnamento della formazione. La formazione iniziale è infatti il tempo propizio per alimentare la fiamma che arde nel cuore dei giovani e li spinge ad accogliere un carisma e attualizzarlo nel presente.

Il Capitolo ha deciso di avviare una esperienza di noviziato internazionale in Brasile, dove accompagniamo insieme le giovani brasiliane e mozambicane.

Così, mentre in Mozambico suor Silvia accompagna le aspiranti a Maxixe e suor Eurides a Calanga accompagna le postulanti, a Montes Claros (Basilica) suor Marina accompagna le novizie Dinercia e Amélia e anche suor Isidora, una giovane che da poco ha fatto la prima professione religiosa.

La convivenza tra persone di cultura diversa non è facile, ma l'esperienza ci mostra che vale la pena, perché ci permette di apprezzare le ricchezze di ciascuna cultura e riconoscerne anche i limiti: è possibile vivere una vera reciprocità che apre alla comunione. Crediamo che lo scambio di esperienze nella vita comunitaria e missionaria possa aiutare le novizie a conoscere meglio gli aspetti specifici di ogni cultura e ad accogliere le differenze, per prepararsi a vivere il carisma della Congregazione nelle diverse culture.

La nostra Fondatrice, nella sua capacità di sognare sostenuta dalla fede, ha



Suor Eurides con le novizie Dinercia e Amélia



Suor Cristina, la madre generale, con alcune sorelle e un gruppo di giovani di Montes Claros

In memoria

A cura della redazione



ADELE MARIA GHIDOTTI,
di 92 anni, mamma di p. Michelangelo

Dall'omelia di p. Michelangelo: Nella fede cristiana celebriamo il parto di mia mamma alla vita piena ed eternamente gioiosa, al termine di una lunga gravidanza terrena, durata novantadue anni. Ha servito con totale abnegazione la sua famiglia, accompagnando ogni fase di vita dei suoi figli con costante cura e ordinata finezza; ha visto adulti i suoi amati nipoti, diventando persino bisnonna. Non ha dimenticato i poveri, che aiutava con nascondimento evangelico. L'energia con cui ha vissuto sembrava non dovesse mai esaurirsi. Il parto della mamma alla vita risorta è stato vissuto nell'affidamento sereno. Negli ultimi tempi i suoi occhi si erano rivestiti di una luce dolce e penetrante, a ricordarci che con l'indebolirsi delle forze fisiche è necessaria una profondità dello sguardo che tocchi l'anima. Negli ultimi tempi, con tenace serenità ogni giorno rubava vita alla malattia, per poi restituirgliela sorridendo, in un atto di consegna e di abbandono alla volontà di Dio. Per il suo esempio di sintesi tra vita buona, bella e giusta e la croce quotidiana rendiamo grazie al Signore. L'amore che palpitava profondo e intenso nel suo cuore, l'amore che nella vita terrena, per educazione e carattere, ha sempre un pò trattenuto e controllato, ora può viverlo con passione e trasporto, senza più timore del giudizio altrui e di apparire eccessiva.



CATERINA VEGINI, di 94 anni.

Dedicata alla famiglia e alla parrocchia, dopo la perdita del marito ha espresso con il volontariato nelle Comunità del Brasile e Mozambico la sua passione per la missione della Chiesa. Una vera missionaria laica che ha vissuto la vocazione battesimale con grande generosità, esempio per chi vuole dare senso alla vita anche di fronte alla difficoltà. Grazie Caterina per la tua testimonianza, entra nel gaudio del tuo Signore.



MARIA LAMERA, di 82 anni.

Si è dedicata totalmente e con gioia alla sua famiglia. Per un forte legame affettivo alla Congregazione ha collaborato con grande generosità alle nostre attività, soprattutto alla festa estiva della S. Cerioli, esprimendo col sorriso la gioia di poter servire. Alle figlie Donatella e Lauretta e ai familiari va la vicinanza e la preghiera della Congregazione.



GERARDO BRUZZESE, di 82 anni.

Come fratello del compianto padre Arnaldo ha intessuto rapporti amichevoli con molti confratelli della Congregazione. Lo ricordiamo come uomo di piacevole conversazione e un apprezzato ottico.

Ha trascorso gli ultimi anni vicino ai figli e ai nipoti, ai quali, insieme all'amata sposa Andreina, la Congregazione esprime un pensiero di cordoglio e di fraterna vicinanza.

Chiesa e Convento dell'Incoronata. Una nuova guida



La Guida è disponibile in Chiesa.

Siamo contenti di aprire le porte di questa casa a tutti coloro che desiderano entrare, portati qui dal desiderio di conoscere meglio se stessi contemplando la bellezza di questo luogo. Ci sentiamo infatti depositari di un tesoro che non è stato costruito solo per noi, ma anche per tutti quelli che sono in cammino, in cerca del bello, e per questo anche del vero, del buono e del giusto.

Questa casa ha un grande valore storico, spirituale, artistico ed educativo: e come un miracolo quotidiano, dona "grazia" a noi che la abitiamo, alle centinaia di bambini/e e ragazzi/e che ogni giorno crescono alla sua ombra, a chi entra per una visita o una preghiera.

È nostro desiderio valorizzare e far conoscere meglio il patrimonio storico-artistico di questo Convento, perché l'amore per il bello è una strada privilegiata per scoprire la grandezza dell'essere umano e la sua attrazione per ciò che va oltre quello che vede e tocca, la sua apertura al mistero trascendente di Dio.

Come religiosi della Sacra Famiglia, ispirati dall'esperienza umana e spirituale della nostra Fondatrice, santa Paola Elisabetta Cerioli, che ha desiderato questo convento per i suoi religiosi, siamo convinti che l'educazione delle giovani generazioni abbia bisogno, oggi come sempre, di abbeverarsi ai tesori della bellezza che l'umanità ha saputo produrre, per risvegliare l'appello che Dio, sommo artista, rivolge all'essere umano, posto da Lui al centro della sua creazione.

(dalla Presentazione, di p. Gianmarco Paris)



IL TUO 5X1000

VALE MOLTO

PASSA PAROLA

*un piccolo gesto
dai grandi risultati:
Studio, Cultura,
Futuro per i nostri bambini*

DONA IL TUO 5x100 a SACRA FAMIGLIA SOLIDALE-ONLUS

C.F.: 83001270160



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **83001270160**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FINANZIAMENTO A

FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO A
PROMOZIONE E

FIRMA